

Dopo le dimissioni, per motivi di salute ed età, di Giulio Carlo Argan

Oggi l'elezione del sindaco Sarà il compagno Petroselli

Il consiglio comunale si riunirà in mattinata per concludersi (in serata) con il voto - Un dibattito non formale - Il segretario regionale del PCI designato dalla maggioranza

Comincerà stamattina la seduta del consiglio comunale: l'appuntamento è di grande rilievo politico per tutta la città. L'assemblea, infatti, dovrà eleggere il nuovo sindaco di Roma e a ricoprire questa carica sarà il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI, membro della direzione, consigliere comunale da lunghi anni. Petroselli succede a Giulio Carlo Argan che si è dimesso l'altro ieri.

La fase di «trappasso» dura così soltanto un paio di giorni (è questo sì) un fatto eccezionale nella vita politica di una città che ha conosciuto in passato crisi, lacerazioni profonde e lotte di potere. La giunta di sinistra afferma anche così la sua «differenza» la sua novità. Non c'è crisi, c'è al contrario la doverosa (anche se certo amara e un po' pubblica) presa d'atto della volontà di Argan di lasciare un

incarico troppo oneroso, impossibile da sostenere per condizioni di salute e per l'età. E accanto a questa presa d'atto c'è la volontà, confermata da tutti i partiti della maggioranza, di continuare l'esperienza iniziata tre anni fa, di approfondivere ancora l'iniziativa. La scelta di Petroselli — indicato dal PCI — ha trovato un accordo pieno e franco da parte degli altri partiti che compongono la coalizione.

Ma se l'elezione del compagno Petroselli è un fatto «scontato» nulla di formale avrà il dibattito che si avvia stamattina nell'aula di Giulio Cesare, appena restaurata dopo l'attentato fascista dell'aprile scorso. Un dibattito politico serio e concreto sulle questioni difficili del

governo di questa città. E la discussione sarà anche un'occasione per ascoltare ciò che hanno da dire anche i partiti dell'opposizione, quale ruolo essi (DC in primo luogo) vorranno avere nella fase che si apre con l'elezione del nuovo sindaco. La seduta — abbiamo detto — comincerà al mattino per durare tutta la giornata al voto si arriverà, infatti, nel tardo pomeriggio o nella serata) ed è previsto l'intervento dei massimi esponenti di tutti i gruppi capitolini. Ma grande importanza ha anche il prossimo appuntamento del consiglio comunale che sarà aperto da un discorso programmatico del nuovo sindaco. Sul programma, le forze della maggioranza si sono già pronunciate con un lungo documen-

to che puntualizza i terreni di intervento prioritari della giunta. E accanto ai temi «di sempre», ai problemi «vecchi» della città figurano anche le questioni che oggi presentano un carattere dell'«emergenza», a cominciare dalla droga, dai prezzi e dal costo della vita. Il compagno Petroselli — che si appresta ad assumere l'incarico di primo cittadino di Roma — non siederà per la prima volta nel seggio destinato al presidente dell'assemblea comunale: già nell'agosto del '76, infatti, speté a lui dirigere la prima seduta del consiglio nella veste di assessore anziano, ovvero del consigliere che aveva ottenuto il maggior numero di suffragi popolari nelle elezioni. Le preferenze raccolte da Petroselli — che capeggiava la lista del PCI — superarono nettamente infatti quelle del capoluogo dc, Giulio Andreotti.

Mi chiedo — scriveva Petroselli su Rinascente — se il limite non solo politico, ma culturale di un certo discorso di una parte della cultura italiana su Roma non sia nella difficoltà a guardare più nel profondo, dentro l'ambiguità di una «magma» che è oggi la società romana, a interrogarsi sul modo come il duro scontro di classe e politico che ha aiutato e vi ha luogo, ha inciso nella coscienza collettiva. Emergerebbero così tutti i valori della stagnazione e della decadenza ma anche tutte le risorse straordinarie di umanità e di passione della città che investono, o meglio, attraversano il tessuto urbano, la vita politica e sociale e che hanno come protagonista la parte fondamentale e decisiva del popolo e delle nuove generazioni.

«Guardando dentro questo magma che è Roma»

Articolo del compagno Petroselli nel vivo di una polemica sul futuro della capitale

Quattro anni fa (era passato da poco il 15 giugno) si aprì nella città un dibattito vivace sui problemi di Roma. Una discussione lanciata da un gruppo di intellettuali. L'occasione era stata offerta dall'uscita del libro «Città Roma», tra gli autori, in primo luogo Alberto Moravia. Fu una sorta di «provocazione culturale» e servì a rilanciare un discorso che i comunisti non avevano mai abbandonato: il destino di questa città, il suo dramma, ma anche le potenzialità grandi, i suoi tanti mali e le sue mille risorse.

Sono passati quattro anni, da tre Roma è amministrata da una giunta di sinistra, molti problemi sono cambiati, altri si sono fatti più gravi, altri ancora stanno trovando risposte. Proprio oggi, mentre il compagno Luigi Petroselli sta per essere eletto sindaco della città, ci sembra opportuno riproporre alcuni brani di un suo intervento nel cuore di quel dibattito.

no creato. La direzione, gli obiettivi, la qualità sociale del movimento si colloca in una giusta luce. Per questa via, il ruolo di Roma può essere assunto, affrontato, avviato a soluzione con il concorso di tutte le energie del paese, come una nuova questione nazionale. Passato, presente e futuro: perché oggi siamo, con questa giunta, in un bivio. Pensano oggi una nuova guida politica e morale deve indicare con urgenza al paese. Il discorso si collega alla mancata soluzione delle grandi questioni nazionali (quella meridionale, quella femminile, quella giovanile). Questa impossibilità non risulta rispetto ad un modello di capitale, ma deriva dal fatto che sono cresciuti le forze che, opponendosi ai mali di Roma, hanno creato le condizioni per aprire una pagina affatto nuova del suo cammino.

Una nuova idea per la città

Dalle lotte e dalle conquiste del movimento operaio politico per rimuovere le cause sociali che determinano uno stato di emarginazione: è questo il senso della necessità di una forte campagna di massa; di iniziative concrete all'interno dei quartieri e soprattutto nelle borgate per rendere più vivibile questa città costruendo insieme ai giovani nuove sedi di aggregazione culturale, sportiva e politica. Ma è indispensabile al tempo stesso che la sinistra e tutte le forze democratiche si impegnino in una forte lotta

zonata, oggi, con nuova attualità del problema, dal governo della città-Roma della città-metropoli, così come si è venuti costruendo nuove scelte economiche e sociali e nuove scelte democratiche: queste sono le due gambe sulle quali può crescere una città diversa, più giusta, più ordinata, più giusta.

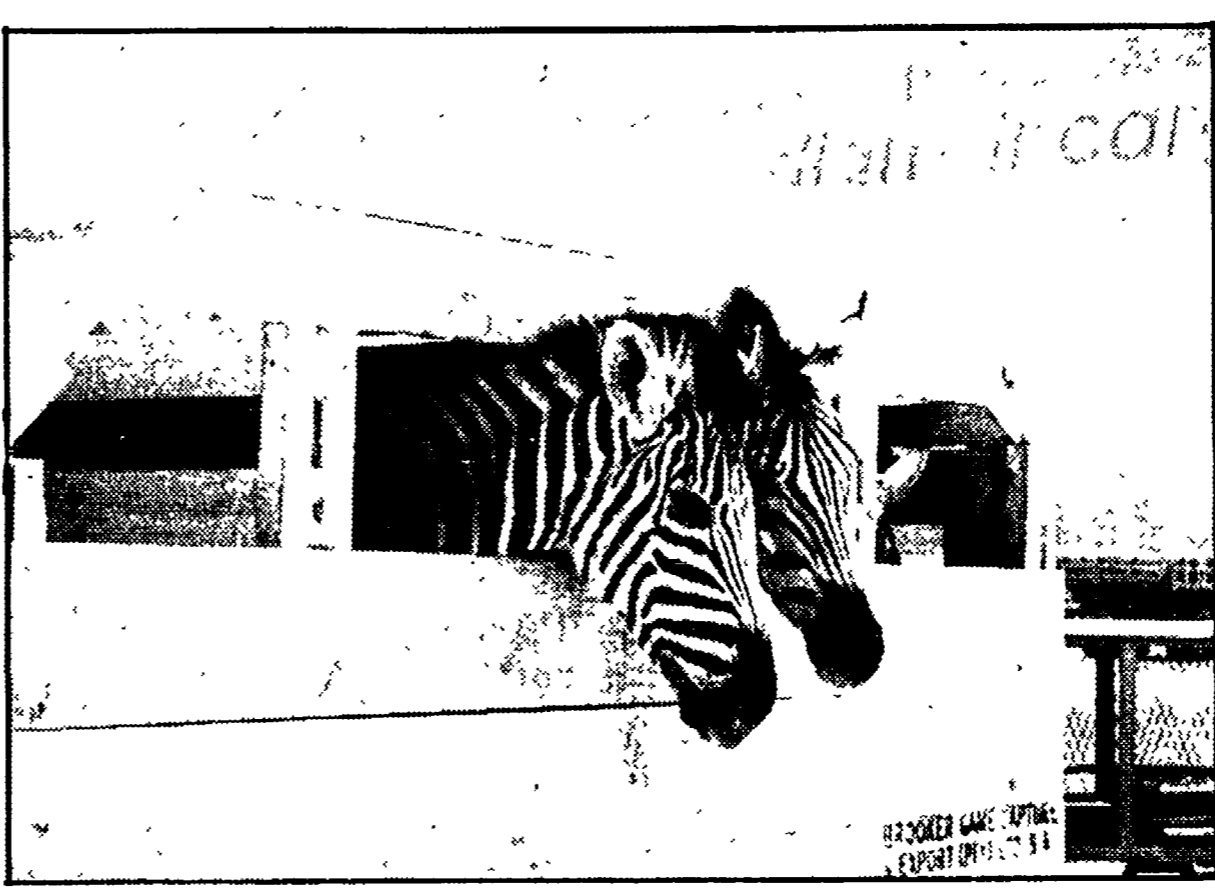
Modifica e ampliamento delle basi produttive, industriali, del terziario regionale con un riquadro che si ponga l'obiettivo non delle megalopoli, bensì del decentramento della metropoli; riforma democratica dello Stato, della scuola dell'istruzione, rinnovamento delle istituzioni culturali, in primo luogo dei nuovi di un paese che modifica la direzione, gli obiettivi, la qualità sociale del movimento; qualificazione dei servizi, inseparabile da questi obiettivi, è una nuova espansione della democrazia.

Questo processo è aperto. Questa transizione, che non esclude rischi tremendi di disillusione, ma che si fonda sulla conquista di spazi di libertà, di democrazia, avviata. È possibile e corretto guardare a questa transizione, come Moravia sembra fare, solo come a una caduta della borghesia, a un'espansione di una piccola borghesia priva di radici, di un popolo che non ha cultura e, al limite, non ha nazione? Io credo, al contrario, che si possa affermare che la particolarità della situazione italiana, così come si riflette anche a Roma, consiste proprio nella circostanza che la presenza del movimento operaio, di solidarietà umana, di democrazia, di altri paesi, non venisse mai meno fino in fondo l'intreccio tra conquiste materiali e conquiste morali, tra sviluppo progressivo. Tali conquiste non solo sono rapporti tra la base di nuovi rapporti tra gli uomini, ma hanno fatto maturare anche gli elementi di una nuova coscienza civile, moderna espressione di nuovi valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana, elementi che prevalgono sugli elementi di reazione, irrazionalismo, di regresso, di qualunque tipo di disgregazione. Non solo, ma descrivendo naturalmente, un idillio. Tra questi elementi c'è una lotta che si combatte sui tutti i campi che, condizionano oggi la convivenza civile e umana.

Identificata la vittima: è un giovane pittore edile di Primavalle

Uno scontro tra bande rivali la sparatoria di Casalotti

Antonio Rengucci, 23 anni, è incensurato - Gli investigatori sono convinti che facesse parte di una delle gang - I complici avrebbero tentato di accompagnarlo a casa - In via Boccea l'hanno lasciato a terra agonizzante



Due delle 26 zebre riparate ieri per l'emirato di Bahrein

Si è conclusa in un emirato l'odissea degli animali

Le zebre hanno trovato asilo sotto la tenda dello sceicco

Decimate all'aeroporto insieme alle antilopi - Solo ventisei sono sopravvissute alla mancanza di acqua e cibo

Finalmente sono riuscite a ripartire. Dopo sei giorni di sosta forzata a Fiumicino (durante i quali sono morti 23 animali) ieri mattina le 26 tra antilopi e zebre superstiti hanno potuto lasciare l'aeroporto a bordo di un cargo della «Transmediterranean». Destinazione del volo: l'emirato di Bahrein, che si è dichiarato disposto ad accogliere le bestie.

Questo processo è aperto. Questa transizione, che non esclude rischi tremendi di disillusione, ma che si fonda sulla conquista di spazi di libertà, di democrazia, avviata. È possibile e corretto guardare a questa transizione, come Moravia sembra fare, solo come a una caduta della borghesia, a un'espansione di una piccola borghesia priva di radici, di un popolo che non ha cultura e, al limite, non ha nazione? Io credo, al contrario, che si possa affermare che la particolarità della situazione italiana, così come si riflette anche a Roma, consiste proprio nella circostanza che la presenza del movimento operaio, di solidarietà umana, di democrazia, di altri paesi, non venisse mai meno fino in fondo l'intreccio tra conquiste materiali e conquiste morali, tra sviluppo progressivo. Tali conquiste non solo sono rapporti tra la base di nuovi rapporti tra gli uomini, ma hanno fatto maturare anche gli elementi di una nuova coscienza civile, moderna espressione di nuovi valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana, elementi che prevalgono sugli elementi di reazione, irrazionalismo, di regresso, di qualunque tipo di disgregazione. Non solo, ma descrivendo naturalmente, un idillio. Tra questi elementi c'è una lotta che si combatte sui tutti i campi che, condizionano oggi la convivenza civile e umana.

si è così ad accogliere le bestie. Questa transizione, che non esclude rischi tremendi di disillusione, ma che si fonda sulla conquista di spazi di libertà, di democrazia, avviata. È possibile e corretto guardare a questa transizione, come Moravia sembra fare, solo come a una caduta della borghesia, a un'espansione di una piccola borghesia priva di radici, di un popolo che non ha cultura e, al limite, non ha nazione? Io credo, al contrario, che si possa affermare che la particolarità della situazione italiana, così come si riflette anche a Roma, consiste proprio nella circostanza che la presenza del movimento operaio, di solidarietà umana, di democrazia, di altri paesi, non venisse mai meno fino in fondo l'intreccio tra conquiste materiali e conquiste morali, tra sviluppo progressivo. Tali conquiste non solo sono rapporti tra la base di nuovi rapporti tra gli uomini, ma hanno fatto maturare anche gli elementi di una nuova coscienza civile, moderna espressione di nuovi valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana, elementi che prevalgono sugli elementi di reazione, irrazionalismo, di regresso, di qualunque tipo di disgregazione. Non solo, ma descrivendo naturalmente, un idillio. Tra questi elementi c'è una lotta che si combatte sui tutti i campi che, condizionano oggi la convivenza civile e umana.

vute rimanere chiuse nelle loro gabbie dentro il velivolo. Già prima dell'atterraggio, delle 49 bestie trasportate due erano morte e altre quattro si erano ammalate. La permanenza forzata in condizioni tanto disagiate ha poi aggravato il quadro sanitario. Il bilancio, ma neppure ritornare in Sud Africa dato che le autorità di quel paese avevano riscontrato irregolarità nelle pratiche per l'importazione. Di giorno in giorno la partenza è stata così ritardata, fino a che, l'altra notte, è giunto il volo della «Transmediterranean» per trasportare gli animali nell'emirato di Bahrein che si è dichiarato disposto ad accoglierli.

Ieri mattina, svolte le operazioni di trasbordo delle zebre nel nuovo cargo, l'aereo finalmente è partito.

È stato ucciso in uno scontro tra bande rivali? A questa conclusione sembrano essere arrivate le indagini sulla sparatoria di martedì sera a Casalotti, dove è rimasto ucciso un giovane ventitreenne, Antonio Rengucci, incensurato, sposato, con un motore ancora caldo e le chiavi nel cruscotto. Probabilmente era appena arrivato. I giovani feriti non sono stati ovviamente in grado di dare la distanza e l'esattezza di quel tratto di strada, di individuare gli sparatori. Comunque erano sicuramente più di cinque per persona. Il gruppo che sparava le pallottole calibre 7,65 era formato, secondo le testimonianze dei lavoratori, da almeno quattro persone: indossavano tutti giubbetti corti e sono fuggiti a bordo di una «124» beige.

È successo tutto in pochi secondi verso le 22 di martedì. Poco distante dalla chiesa, dove siedono tre giovani appena usciti da un circolo collettivo, due diversi pucchi parlano numerosi colpi di pistola. Alcuni sparano da dietro un cespuglio, altri sono nascosti dietro un'auto. La vittima si trova nel gruppo davanti ad un esponente della malavita romana, Agostino Bonfiglio. Per quel punto vengono sparati numerosi colpi calibre 22, dall'altra parte invece i bossoli sono calibre 7,65. Questo ovviamente conferma l'ipotesi di uno scontro tra due bande, e la vittima, anche se incensurato, non sembrerebbe affatto estraneo alla sparatoria. Lo conferma il fatto che il suo corpo non è stato lasciato sul selciato di vicolo Casalotti, ma trasportato in auto, nella casa di via Boccea. Poi è stato abbandonato per strada. Un automobilista di passaggio ha infatti notato Antonio Rengucci, ancora alive, ma neppure ritornare in Sud Africa dato che le autorità di quel paese avevano riscontrato irregolarità nelle pratiche per l'importazione. Di giorno in giorno la partenza è stata così ritardata, fino a che, l'altra notte, è giunto il volo della «Transmediterranean» per trasportare gli animali nell'emirato di Bahrein che si è dichiarato disposto ad accoglierli.

La sparatoria è impossibile stabilirlo. Il proprietario dell'auto «1500» trovata sul luogo della sparatoria è scomparso. Su di lui gravano molti sospetti, soprattutto per il fatto che la sua auto è stata trovata aperta, con il motore ancora caldo e le chiavi nel cruscotto. Probabilmente era appena arrivato. I giovani feriti non sono stati ovviamente in grado di dare la distanza e l'esattezza di quel tratto di strada, di individuare gli sparatori. Comunque erano sicuramente più di cinque per persona. Il gruppo che sparava le pallottole calibre 7,65 era formato, secondo le testimonianze dei lavoratori, da almeno quattro persone: indossavano tutti giubbetti corti e sono fuggiti a bordo di una «124» beige.

I suoi familiari sono convinti comunque che non c'entri proprio niente. «Ha sempre lavorato con la ditta di via Boccea», dice il padre. Il pittore e faticava sodo, non si è mai immischiato con nessuno». In casa sua, a Primavalle, i genitori e c'erano quasi tutti i parenti. La madre e la moglie, Antonella, si sono chiuse in casa, dopo essere tornate dall'obitorio.

SENZA AULE LA SCUOLA PER MAESTRI D'ASILO

È dall'inizio dell'anno scolastico che 400 studentesse dell'istituto professionale per maestre d'asilo, a Pietro Grubbi, di Centocelle, non frequentano le lezioni per la mancanza di aule. Ieri mattina una delegazione di madri e genitori s'è incontrata con l'assessore comunale alla scuola, Roberto Pinto.

L'assessore Pinto, da una scuola media, la «Fedra» in viale Alessandrina, che dovrebbe trasferirsi in una nuova sede in via del Pergolato. Ma questa indicazione non è stata accettata dai docenti che, a quanto pare, hanno addotto motivi di «lontananza».

LUTTO

È morto a soli 51 anni il compagno Luciano Morigi, iscritto da molti anni alla sezione di San Lorenzo. Alla moglie e alle figlie, compagne Wanda e Lorenza, giungano in questo triste momento le più fraterne condoglianze della città. I funerali avranno luogo domani, alle ore 15, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Esalazioni provenienti da un condizionatore d'aria guasto hanno provocato svenimenti

Molti intossicati ai Telefoni di Stato

Negli uffici dei telefoni di Stato si è svolta un'operazione di manutenzione straordinaria. Durante i lavori, un condizionatore d'aria guasto ha provocato svenimenti in molti impiegati. Gli svenimenti sono stati causati dalle esalazioni provenienti da un condizionatore d'aria guasto.

numerosi impiegati e impiegate si sono sentiti male, tanto da dover interrompere il servizio per molte ore martedì pomeriggio. Ma già venerdì sono stati avvertiti i primi sintomi di malessere: bruciore agli occhi, nausea. I vigili del fuoco sono intervenuti immediatamente ma la direzione ha ordinato ai tecnici della nuova sala accumulatori di non far entrare nessuno. Forse è da lì, dove sono stati installati impianti elettronici molto sofisticati, che sono partite le esalazioni. La direzione dopo le proteste dei lavoratori ha promesso di

staccare gli accumulatori, ma lunedì e martedì la situazione era sempre la stessa. Dopo una infuocata assemblea i lavoratori hanno imposto all'azienda i controlli necessari, senza però interrompere il lavoro. «Non vogliamo smobilitare — hanno detto alcuni di loro — per evitare manovre già tentate altre volte, per arrivare al passaggio dei servizi alla Sip o all'Italcable».

Alcuni esponenti sindacali sono anche più duri. Parlano di vero e proprio «sabotaggio» dell'attività del telefono. «L'Asst», come è noto, svolge il servizio di chiamata interurbana via cartellino e di chiamate internazionali ed è chiamato benissimo gestire il servizio, e senza un sindacalista — più volte c'è stata la richiesta della direzione di dirottare il lavoro internazionale, e il servizio è stato affidato a una ditta privata, ma ci siamo opposti lavorando a turno».

«C'è anche da ricordare — prosegue — che in occasione della festa nazionale ibica sono state concesse le linee internazionali i cosiddetti «grandi parlatori» per Libia e Cairo all'Italcable, quando potevamo benissimo gestire noi il servizio, e senza un sindacalista — più volte c'è stata la richiesta della direzione di dirottare il lavoro internazionale, e il servizio è stato affidato a una ditta privata, ma ci siamo opposti lavorando a turno».

La Fgci lancia una campagna di massa in cui confrontare idee e iniziative

Droga: prima cosa discutiamone assieme

Domani una assemblea a Casalbruciato — Alcune proposte dell'organizzazione dei giovani comunisti sul drammatico problema delle tossicodipendenze

Uno dei temi più impegnativi della nostra ripresa politica, di un'azione di massa che parta dai problemi reali del Paese, è senza dubbio la questione gravissima della diffusione dell'uso dell'eroina.

Per i giovani comunisti non si tratta di una questione sanitaria che è possibile risolvere con una semplice modifica della legge, né tantomeno di un fatto di ordine pubblico. E' per noi invece un grande dramma sociale, un prodotto della crisi del vecchio mondo capitalistico. Dobbiamo innanzi tutto sgombrare il campo da una sterile e immotivata polemica su chi è contro e chi è a favore dell'uso della droga: è chiaro a tutti che questo è un fenomeno da combattere, che è necessario vincere il mercato della morte. Il

Contro la droga e l'emarginazione per una nuova qualità della vita. Su questo tema comincerà domani alle 16 e proseguirà dopodomani presso il circolo «Carlo Levi», in viale degli Etruschi, un convegno indetto dalla Fgci con l'adesione di FGSI, PDUP e M.L.S. Al dibattito parteciperanno i compagni Cancrini, Nicolini, Morelli e Giulia Rodano. Sull'argomento pubblichiamo un intervento di Carlo Leoni, segretario della Fgci romana.

Questo processo è aperto. Questa transizione, che non esclude rischi tremendi di disillusione, ma che si fonda sulla conquista di spazi di libertà, di democrazia, avviata. È possibile e corretto guardare a questa transizione, come Moravia sembra fare, solo come a una caduta della borghesia, a un'espansione di una piccola borghesia priva di radici, di un popolo che non ha cultura e, al limite, non ha nazione? Io credo, al contrario, che si possa affermare che la particolarità della situazione italiana, così come si riflette anche a Roma, consiste proprio nella circostanza che la presenza del movimento operaio, di solidarietà umana, di democrazia, di altri paesi, non venisse mai meno fino in fondo l'intreccio tra conquiste materiali e conquiste morali, tra sviluppo progressivo. Tali conquiste non solo sono rapporti tra la base di nuovi rapporti tra gli uomini, ma hanno fatto maturare anche gli elementi di una nuova coscienza civile, moderna espressione di nuovi valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana, elementi che prevalgono sugli elementi di reazione, irrazionalismo, di regresso, di qualunque tipo di disgregazione. Non solo, ma descrivendo naturalmente, un idillio. Tra questi elementi c'è una lotta che si combatte sui tutti i campi che, condizionano oggi la convivenza civile e umana.

La ideale e culturale contro la droga come forma di abbruttimento e di annientamento della persona umana e per dimostrare che cambiare è possibile, per vincere quella «sfiducia» alimentata spesso da un'immagine della politica come mondo separato dai fatti reali, dai problemi della vita quotidiana. In questa direzione dobbiamo muoverci anche noi, assumendoci le nostre responsabilità, cambiando questo modo di essere, di far politica, di vivere in mezzo ai giovani.

Ma tutto questo può risultare addirittura un'astrazione se non comprende anche una battaglia affondo e concreta sul mercato dell'eroina, si contribuisce a salvare la vita di tanti giovani, si colpisce duramente la potente organizzazione

criminale che è a capo del mercato nero dell'eroina. L'intervento dello Stato deve, in questo senso, essere rivolto non verso le ultime pedine, quei tanti giovani costretti a spacciare per procurarsi la loro indispensabile dose quotidiana, ma verso i centri internazionali e italiani che dirigono e pilotano un mondo criminale come è quello dello spaccio in grande stile delle droghe pesanti.

Anche gli strumenti legislativi debbono essere proiettati in questa direzione: la legge 685 che fu nel momento della sua approvazione giudicata da molti e a ragione una buona legge, è stata in realtà superata dai fatti gravissimi di questi ultimi anni. È necessario quindi che si proceda ad una modifica in tempi rapidi di quella legge e in questo senso la Fgci ha offerto alla discussione di massa alcune precise proposte.

Accentuare maggiormente la distinzione tra droghe leggere e pesanti fino allo studio di una forma di legalizzazione e di monopolio della produzione e della vendita dei derivati della canapa indiana.

più compiuta la nozione di «modica quantità» contenuta nella legge 685.

Eliminazione del ricovero e delle cure costose. Un provvedimento che vada nel senso di una somministrazione controllata, non necessariamente a fini terapeutici, dell'eroina e delle sostanze di cui i tossicodipendenti sentono il bisogno.

Non riteniamo, nel momento in cui avvanzano queste proposte, di aver trovato la soluzione definitiva al problema della droga, vogliamo invece che le nostre idee vengano discusse ampiamente all'interno di una campagna di massa che è già iniziata e che noi vogliamo rafforzare nei quartieri, nelle scuole e tra i giovani. E' questa la ragione per la quale la Fgci romana ha convocato una grande assemblea, aperta a ogni contributo, per i giorni 28 e 29 settembre. Si tratta di un'iniziativa nella quale i giovani comunisti vogliono confrontarsi con le altre forze giovanili, con gli intellettuali particolarmente impegnati sul fronte della lotta alle tossicodipendenze, con i giovani e i lavoratori dei quartieri particolarmente col-

più dall'espandersi del mercato nero dell'eroina. Per questa ragione l'iniziativa del circolo Carlo Levi di Casalbruciato, un quartiere popolare della nostra città dove già è in atto un'iniziativa contro la droga nella quale sono impegnati i giovani e i lavoratori. All'iniziativa dei giovani comunisti hanno già assicurato la loro partecipazione alcune forze politiche (FGSR, PdUP, M.L.S.), associazioni culturali, intellettuali e dirigenti delle amministrazioni locali impegnati su questo fronte di lotta.

L'assemblea di Casalbruciato non vuole limitarsi ad essere soltanto un seppure utile momento di discussione: vogliamo che da lì partano precise proposte di iniziativa verso i quartieri e le scuole e l'università per costruire un grande schieramento di forze culturali, politiche e sociali che faccia sua la bandiera della lotta per una nuova qualità della vita nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole, che costruisca una prospettiva degna di essere vissuta per questa nuova travagliata generazione.

Carlo Leoni

La decisione presa dalla direzione

Ascensori rotti in ospedale si rifiutano di ripararli: sospesi cinque dipendenti

Semiparalizzati due reparti del S. Camillo - Un esposto alla magistratura

Due ascensori rotti, reparti semiparalizzati, degenti costretti ad andare a piedi, pedali che si rifiutano di aggiustarli. E' incredibile ma vero. E' successo al S. Camillo, nei reparti «Fleiani» e «Bassi». Ora il consiglio di amministrazione dell'ente Monteverde ha preso severi provvedimenti: i 5 lavoratori sono stati sospesi cautelativamente ed è stato inoltrato un esposto alla magistratura. Gli ascensori alla fine sono tornati a funzionare per l'intervento immediato di una ditta privata, che in un batter d'occhio li ha rimessi in sesto.

Ma vediamo la vicenda dall'inizio. Il primo episodio si verificò al «Fleiani». L'ascensore non funzionava, vennero chiamati tre operai per la riparazione. E' necessario infatti rimetterlo subito in funzione. I tre dipendenti si recano sul posto, danno una guardata, poi dicono che è rotto, lo fanno finto il turno, e devono andarsene. «Lo faremo domani», aggiungono. Una scusa banale, che è un palese pretesto: gli ascensori degli ospedali, infatti, per contratto, devono essere reperibili a qualsiasi ora del giorno e della notte. Il secondo episodio si verificò domenica al «Bassi». L'unico ascensore non va. Due lavoratori in servizio si rifiutano di aggiustarlo e per giunta lo chiudono. A questo punto la misura è superata. Il direttore del S. Camillo denuncia la vicenda e l'ente ospedaliero prende una decisione severa: tutti e cinque i lavoratori vengono sospesi cautelativamente e un esposto viene subito inoltrato alla magistratura.